

VERSO UNA “GLOBAL ENVIRONMENTAL GOVERNANCE”

**Amedeo Postiglione**, *Presidente Fondazione ICEF – International Court of the Environmental Foundation*

La crisi dell’acqua è una grave emergenza mondiale, come risulta da una serie di studi, indagini, statistiche e prese di posizione della Comunità Internazionale.

La riduzione della disponibilità di acqua dolce (con l’accesso squilibrato a questo bene fondamentale in vaste aree del pianeta) è determinata –come è noto- da un molteplicità di cause che sono strettamente collegate all’emergenza globale dell’ambiente.

Il mutamento climatico in corso con le sue conseguenze sul mare, sui fiumi, sui laghi, sul suolo; la desertificazione che avanza da sud; l’aumento della popolazione mondiale; i giganteschi fenomeni di urbanizzazione; l’aumento incessante dei consumi legati ai servizi e alla produzione industriale ed agricola, sono cause comuni nel rapporto tuttora squilibrato tra economia e ambiente.

Il fenomeno della crisi dell’acqua è poi aggravato da sprechi, perdite dovute a cattiva manutenzione degli acquedotti, a fenomeni di abusivismo, alla persistenza dell’inquinamento nelle varie forme, a gestioni burocratiche o speculative.

La relazione lamenta che il quadro internazionale di riferimento per questa problematica non offre sicuri e forti punti di appoggio fatte salve le convenzioni internazionali generali sul mare o particolari relative ad alcuni grandi fiumi.

La relazione propone che sia superata una cultura affidata solo ad allarmi e denunce o a slogan del momento. La giustizia internazionale in materia di acque - risorsa comune essenziale per la sostenibilità della vita sulla Terra- non può essere affidata a tribunali settoriali, pur benemeriti, come il Tribunale Internazionale del Diritto del Mare che opera in Amburgo dal 1977 (ed è distinto dalla Corte Internazionale di Giustizia dell’AIA) o a proposte di nuovi tribunali come il Tribunale Mondiale dell’Acqua, Petrella 2001 o il Tribunale Internazionale del Clima proposto a Berlino nel 1995.

La relazione chiede che in vista del prossimo Summit di “Rio Plus 20”, sia affrontato il problema unitario della *Governance Globale Ambientale* con la istituzione di due autorità bilanciate, amministrativa e giudiziaria (trasformazione dell’UNEP in ONUe) e istituzione di una vera Corte Internazionale dell’Ambiente accessibile anche alla società civile, come proposto dall’ICEF (\*).

E’ significativo che istanze di rinnovamento del quadro generale delle Nazioni Unite arrivino anche da alte Autorità religiose, come il Santo Padre Benedetto XVI che nell’Enciclica “*Caritas in Veritate*” ha lanciato la

proposta di una **Autorità politica mondiale** per il governo dell'economia e dell'ambiente in un quadro più elevato di collaborazione tra gli Stati e nel rispetto del principio di sussidiarietà.

Si ritiene che sia giunto il momento di affrontare i problemi globali dell'acqua e dell'ambiente con soluzioni realistiche, senza demonizzare il ruolo necessario dell'economia ai vari livelli.

L'accesso all'acqua quale diritto-dovere umano deve coinvolgere dal basso verso l'alto (e viceversa) tutti i soggetti di una vera *Governance* **per un'etica nuova della responsabilità ambientale** (mondo della cultura, dell'etica e delle religioni; mondo scientifico; mondo della tecnologia; mondo economico pubblico e privato; realtà sociale; istituzioni).

(\*) *"Global Environmental Governance"*- ICEF- **Amedeo Postiglione**, Bruylant Editore, Bruxelles 2010.